

Jeta Arbreshe

ANNO I N. 14

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SICILIA

PALERMO 23 NOVEMBRE 1975

28 NËNDORË



RROFTË
SHQIPËRIA

Significato di una data

La commemorazione della data dell'indipendenza dell'Albania, per la particolare atmosfera familiare in cui sono cresciuto, ha sempre avuto, per me, un particolare sapore..... direi di rivincita.

Essa non rappresenta infatti, come per tante altre nazioni, soltanto l'importanza di una raggiunta indipendenza nazionale o la commozione per gli eroi ed i fatti epici di una serie di guerre d'indipendenza o l'orgoglio per l'indomito patriottismo manifestatosi per secoli con luminose produzioni letterarie o poetiche

(Continua in ottava)

TURI PETROTTA



Giorgio Kastrioti Skanderbeg



Ismail Qemal

LA POSTA

La redazione ringrazia i lettori che le scrivono e si scusa se, per evidenti ragioni di spazio, non tutte le lettere potranno essere pubblicate ed alcune dovranno essere ridotte. Le lettere vengono pubblicate lasciando ai firmatari ogni più ampia responsabilità.

Circolo Kastrioti:

Centro di attività o dormitorio?

Signor Turi, il suo articolo, pubblicato su Jeta Arbreshe, un giornale che si occupa dei problemi dei paesi albanesi, mette in luce la situazione in cui si trova purtroppo oggi Palazzo Adriano. Questo paese che diede un forte contributo al Risorgimento Italiano e allo sviluppo culturale delle colonie albanesi, da moltissimi anni si è addormentato in un sonno profondo. Questa gloria e questa fama del passato è dovuta a moltissimi uomini del luogo. Basti citare lo statista di gran nome, il mazziniano, il garibaldino, l'esule, l'organizzatore irrequieto, il soldato dei mille « Francesco Crispi » di origine albanese di Palazzo Adriano. E altri illustri palazzesi, che lei ha citato, come il poeta Gabriele Dara o Giov. Emanuele Bidera, che hanno dato grande fama a Palazzo Adriano. Ma oggi tutto quello spirito dei nostri antenati è stato

perduto e la situazione in paese è divenuta molto critica: nessuno vuol risolvere i problemi che lo assillano, la vita culturale di Palazzo Adriano è praticamente assente e molte tradizioni sono state perdute. I Palazzesi non amano più nulla d'interessante: né la cultura, né la religione, né il lavoro. Molti sono infatti i palazzesi di nobile aspetto che si dedicano a parlare coloro che sacrificano la loro vita dal mattino alla sera nel lavoro dei campi. Questi, gente che si definisce democratica e religiosa, non è altro gente che vive con i guadagni lasciati magari in eredità dal nonno oppure con una modestissima pensione. Ma la colpa non è soltanto della popolazione, ma anche del clero che trascura molto i giovani; e tra il clero e i giovani non esiste nessuna collaborazione. E dopo non parliamo del circolo Kastrioti famoso e noto nel passato come centro propulsore di attività e movimenti vari, che non si interessa per niente del paese, anzi gli dà un sonnifero per farlo ancora dormire. I soci infatti non svolgono nessuna attività da poter risolvere la situazione del paese. Essi frequentano il circolo per giocare a carte o per sdraiarsi comodamente sul divano per dormire. Vedendo quindi questi due aspetti, già si vede il crollo di questa generazione. Ma io credo che se il clero e il circolo Kastrioti si fossero interessati prima a favorire la preparazione della gente del luogo, o quando voi avete fatto la richiesta di collaborazione, vi sarebbero stati alcuni giovani capaci e disposti a collaborare al vostro giornale con scritti, saggi, poesie, articoli di attualità o cronaca.

Cordiali saluti.

Un alunno
del Liceo Scientifico
di Palazzo Adriano

Lettera del Sindaco

Mezzojuso: il Comune precisa

In risposta a quanto affermato da un lettore anonimo, da noi pubblicato nel numero 12 del giornale, il sindaco di Mezzojuso ci ha inviato la seguente lettera che dovrebbe definitivamente (noi per parte nostra stiamo conducendo in proposito una inchiesta) chiudere la vicenda.

Illustre direttore, mi pregio perLa a conoscenza della realtà amministrativa di Mezzojuso che è ben diversa da quanto asserito dall'anonimo, tralasciando ogni considerazione di merito sulla attendibilità di accuse anonime. Infatti:

1) Acqua

L'episodio cui fa cenno l'anonimo, relativo alla erogazione di acqua sporca e giallastra, si è verificato, eccezionalmente, ai primi di agosto.

L'Amministrazione, venute a conoscenza, provvede immediatamente a chiamare l'Ufficiale Sanitario ed il fontaniere.

In quella sede fu spiegato, da parte del fontaniere, l'errore dallo stesso involontariamente commesso. Cioè, nell'intento di fare aumentare la pres-

sione dell'acqua, in modo da consentire l'arrivo in tutte le abitazioni, in un tratto limitato aveva erroneamente aperto una saracinesca nuova (poi chiusa immediatamente).

Alle richieste del Vice sindaco se era il caso di fare analizzare l'acqua, sia l'Ufficiale Sanitario che il fontaniere hanno risposto di no, dal momento che era stata accertata la causa.

Non risulta che in quella occasione l'Ufficiale Sanitario si sia espresso nei termini descritti nella lettera anonima.

Con fono n. 4931 del 1-9-1975 l'Ufficiale Sanitario ha chiesto all'Ufficio del Medico Provinciale di disporre il prelievo di campioni di acqua, a causa di manifestazione di qualche caso di febbre intestinale.

La mancanza di notizie in merito, fa supporre che il Laboratorio Provinciale di Palermo non abbia riscontrato nell'acqua cause inquinanti.

2) Non risulta a verità che con due medici condotti il Comune rimane spesso sprovvisto o viene assistito dal Medico Condotta di Campofelice di Fitalia, che per l'occasio-

ne rimane a sua volta senza dottore.

A tal proposito, va semmai sottolineato che il Comune, con deliberazione di Giunta n. 290 del 28-9-1974 ha concesso il nulla osta al dott. Filippo Albanese per sostituzione del dott. Luigi Librizzi, di Campofelice di Fitalia, durante il riposo settimanale.

3) L'Ufficiale Sanitario non è né sostenuto, né spalleggiato « in tutto e per tutto » dal Sindaco, non essendovi tra i due né rapporti di parentela, né rapporti di interessi, ma solo la collaborazione che le due funzioni necessariamente impongono.

Si sconosce quali casi di malattia si guarda bene dal denunciare il predetto Ufficiale Sanitario.

4) E' infondata l'esistenza di una fuoruscita di liquami a ridosso del Parco Giuochi « Robinson ».

Va sottolineato che il Parco suddetto sorge sotto il costruendo belvedere ed attaccato all'erigendo asilo infantile e che alla scelta dell'area di quest'ultimo ha partecipato una Commissione composta, oltre che da funzionari della Cassa per il Mezzogiorno, del Provveditorato agli Studi e del Genio Civile, dal Medico Provinciale.

Il medesimo Parco è stato oggetto di atti di vandalismo, come da denuncia presentata alla Caserma dei Carabinieri con nota n. 4506 del 5-8-1975.

5) Non risulta che il Parco sia ubicato accanto a casolari pieni di concime.

6) Non risponde a verità che gli animatori del Parco abbiano mai mandato a casa i bambini che si infortunano.

7) Falsa è l'affermazione dell'anonimo, della mancanza di una rudimentale cassetta di medicazione. Esiste una cassetta medicinale (niente affatto rudimentale) adeguatamente attrezzata, fin dalla prima attività del Parco.

(Continua in quinta)
Dr. VITTORIO PENNACCHIO

Direttore - Editore
Salvatore Giorgio Petrotta
Responsabile
MAURO TURRISI-GRIFEO

Redazione
Zef Chiaramonte, Pietro Di Marco, Vittorio Fiorani, Gjon Gjemarkaj, Vito Lotà, Antonio Mandala, Pino Petta, Romano Rocas, Domenico Schirò.
Segretaria di Redazione
SARA MANDALA

Comitati corrispondenti:
CONTESSA ENTELLINA, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO,
PIANA DEGLI ALBANESE, S. CRISTINA GELA.

Direzione, redazione
Via Amm. Gravina, 2/a
Tel. 24.36.06 - PALERMO

Versamenti:
S. G. PETROTTA
Via Amm. Gravina, 2/a
PALERMO
C.C.P. 7/12791

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Reg. n. 12 del 7-6-1975 presso il Tribunale di Palermo.

Tipo-Lito Kefa - Lo Giudice.
Via P. Scordia, 21
Tel. 214.373 - Palermo

In difesa della verità

Caro direttore,

ho letto con grande soddisfazione l'ultimo numero (a. 1, n. 13) di Jeta Arbreshe. Condivido pienamente ed ammiro la chiarezza e il coraggio che caratterizzano l'articolo di fondo. Auguro che il seme germogli e dia frutti abbondanti.

E' questo, a mio parere, il modo esatto di difendere ed insieme diffondere il messaggio di Gesù: sostenere la verità e la giustizia.

Purtroppo da molte parti si finge di non vedere. E' difficile vivere servendo con fedeltà un ideale, senza compromessi, ma ne vale la pena.

(Lettera firmata)

Pubblichiamo questi due brani di una lettera privata indirizzata al direttore perché, fra i numerosissimi consensi ricevuti, compendia le note positive dell'articolo pubblicato e dimostra come esso abbia espresso il pensiero di base dei nostri fedeli lettori. Li pubblichiamo altresì per un legittimo soddisfacimento nel constatare che, nonostante i sacrifici notevoli e le amarezze inevitabili della nostra opera, le idee espresse su questo giornale sono un valido contributo alla ricerca di quella verità spesso calpestate e violentata pubblicamente.

I capponi di Renzo e i siculo-albanesi

«... lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'ingù, nella mano di un uomo... (che) dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura...»

Gli interessi personali, l'individualismo, la vastità dell'ambiente circostante, esercitano di continuo la loro forza disgregatrice e dispersiva nei confronti delle comunità siculo-albanesi, che, immemori della loro gloriosa origine, poco si curano di rimanere uniti e di tenere alte le illustri tradizioni, affinché non vengano perdute o, peggio ancora, faccitate dal prorompente nichilismo.

Ma, nonostante ciò, le nostre colonie, ogni volta che hanno mostrato di essere compatte davanti ai problemi che le hanno travagliate, hanno raggiunto alti livelli di pensiero, di arte, di azione, tali che il loro ricordo rimane scolpito nella storia e fissa una gloria da insuperabile per sempre chiunque appartenga a quella stirpe.

Basterebbe ricordare i periodi dei Chetta, dei Parrino, degli Schirò, dei Crispi, dei Dara, dei Petrotta...; tempi non tramontati, ma sempre attuali, perchè è stata sempre la vasta cerchia di base, quella che ha permesso lo sviluppo delle varie iniziative e che ha fatto prendere in mano una rinomata tradizione plurisecolare e consegnarla vivente ai tempi futuri. Oggi non si ride, ne si sorride più: invece di aiutarsi, si accapiglia l'un contro l'altro, ci si becca, poveri Siculo-Albanesi!...

DOMENICO SCHIRO

Tra storia e leggenda

GLI EPIROTI A PALAZZO ADRIANO

II

Nell'anno 1737 il Vespneratissimo SS. Crocifisso fu posto in una bellissima «vara» o tempietto in legno traforato e dorato sostenuto da quattro leoni, insigne gioiello d'arte del celebre scultore siciliano Marabitti, vanto ed onore della comunità arbreshe.

Anticamente, fino intorno al 1940, la festa ebbe inizio il 1° agosto con il rito della cottura in ogni quartiere a mezzogiorno, sulla pubblica strada, della «cuccia» che veniva consumata da tutti gli abitanti del quartiere, in ricordo della cuccia che i primi albanesi mangiarono nel primo giorno della loro venuta il 1° agosto 1482.

Dal 1° al 14 agosto il campanone (24 q.li) della Chiesa Matrice, prima del tramonto del sole, suona nove rintocchi, che il popolo appella «l'Agonia della Madonna» ma che in effetti ricorda l'Ufficio della Paraclisis che, fino intorno al 1920, venne celebrata nel tardo pomeriggio, mentre poi venne ed

ancora viene celebrato in serata. Dal 1° al 14 agosto veniva esposta alla venerazione dei fedeli, l'icona antica portata dagli esuli Epiroti, invece il 14 sera ai Vespri e l'indomani festività dell'Assunta, veniva esposta e posta sotto la cupola della Chiesa, l'urna artistica contenente la Madonna rivestita da un magnifico costume arbreshe delle antiche donne palazzesi; da più anni l'antica icona e l'urna non vengono più esposte. Fino agli albori del 1800 l'urna con l'Assunta veniva portata in processione per le vie principali del paese, subito dopo la solennissima Liturgia celebrata dall'Arciprete e dai Papas vestiti dei ricchissimi paramenti di colore bianco.

Il 14 agosto, a mezzogiorno, mentre le campane delle Chiese suonano a festa, sul campanone della Matrice vengono esposte la Bandiera Nazionale ed il glorioso «Flamuri» dell'antica Patria, quale omaggio agli antichi avi.

Verso le ore 15 del medesimo giorno aveva inizio la raccolta degli oboli per la celebrazione della «Fie-

ra»; i membri del comitato, nominati dal comitato dell'anno precedente ed i cui nomi venivano letti dopo il canto del Vangelo durante la celebrazione della Liturgia del 16 agosto, ai quali si affiancavano molti notabili della colonia arbreshe, professionisti, impiegati statali e parastatali e studenti, in maggioranza ex alunni dell'antico e fulgido Seminario Italo-Albanese di Palermo, i quali venivano ogni anno nel mese di agosto, giravano, accompagnati dalla musica, nei tre giorni tutti i quartieri del paese, si recavano presso ogni famiglia, che, con entusiasmo davano e danno l'obolo tradizionale. I proprietari davano chi una salma, chi mezza salma, i mezzadri, i borghesi e gli affittuari: quattro tumoli; i giornalieri di campagna: chi un tumolo e chi mezzo tumolo di frumento. Tale usanza ancora in parte si conserva. Per la raccolta del frumento vi sono ancora due mule formose, scelte fra le migliori del paese, infiocchettate, con i finimenti e bardature ornati da fiocchi di seta di vario colore, con le bisacchie ricamate e con la scritta «Santissimo Crocifisso» e con finissimi collari di cuoio con le campane. Il più prestante dei giovani del comitato porta una grande gantiera d'argento per gli oboli in denaro offerti dalle altre categorie di cittadini. Gli oboli pervenivano, altresì, fino intorno al 1960, dai palazzesi residenti negli Stati Uniti d'America; poi, scomparsi quelli che emigrarono, i figli, nati in America, non continuarono più tale tradizione. Gli oboli ora pervengono dai palazzesi emigrati, per ragioni di lavoro, nell'Italia del Nord, a Roma, a Palermo e nelle altre località d'Italia, in Germania, in Svizzera ed in Belgio; molti di questi emigrati ritornano in paese, nei primi di agosto, per partecipare alla tradizionale Sagra.

(continua)

ADRIANO PALAZZO

Comunicazione di Titos Jochalas

ALBANOLOGIA IN GRECIA

Dato il limite di spazio, tempo concessi ad una comunicazione, certamente non sarà possibile esaurire pienamente il mio argomento. Qui mi limiterò a dare solamente un'idea generale dei lavori svolti da studiosi greci sugli Albanesi, venuti in Grecia, dal punto di vista storico, linguistico, onomastico-toponomastico e dal punto di vista del folklore.

Per poter seguire meglio i lavori riguardanti gli «Arvanites», li divideremo in quattro settori, cioè: storia, lingua e testi pubblicati, onomastica-toponomastica e folklore.

(Arvaniti sono chiamati gli Albanesi di Grecia).

I. STORIA

Molti sono gli studiosi

che si sono interessati della storia della venuta degli Albanesi in Grecia. Primo di tutti Costantino Sathas si occupò dell'inseadimento degli Albanesi in Tessaglia ed in Epiro. Nella sua vasta raccolta di «Documenti inediti relativi alla storia medievale greca» comprese anche documenti riguardanti gli Albanesi. Numerose sono le sue notizie per quanto riguarda gli «stradioti» albanesi in attività dentro e fuori della Grecia. C. Sathas è il primo sostenitore della teoria, secondo la quale gli Albanesi sono venuti in Grecia nel VI e VII secolo, cioè molto prima di quanto asseriscano le fonti bizantine occidentali. La sua teoria, nonostante non si basi su

fonti storiche e sia stata severamente dalla critica giudiziaria, non cessò di ripetersi spesso sotto altri aspetti fino ai nostri giorni.

Più tardi Tassos Neroutson, medico vissuto in Egitto e noto per i suoi lavori archeologici, scrisse un lavoro molto breve sulla venuta degli Albanesi in Grecia, avendo come fonte gli storici bizantini e le loro notizie.

Oggetto di interesse di Costantino Vamvas di Spezia fu, invece, il trasferimento in Italia (Bardessa-Abruzzi) (1744) degli abitanti del paese Dikerni in Epiro, e il rientro di 13 loro famiglie in Grecia (comune di Vuprasion Ileias) avvenuto nell'anno 1875 in seguito ad una legge emanata ap-

positamente dal governo greco.

Il lavoro, però, più sistematico fu scritto dal professore dell'Università di Atene, Spiridione Lambros, il quale, in un suo studio molto interessante, prese in esame la venuta degli Albanesi in Attica, stabilendo come data del loro insediamento in quel territorio il 1382.

(Continua)

Per sostenere

Jeta Arbreshe

servitevi del

c. c. p. 7-12791

CRONACA

CALCIO - MEZZOJUSO

Aspettando il campionato

**Mezzojuso 3
Pomara 1**

MEZZOJUSO: Parisi; Pernicario, La Gattuta II; Albergo, Di Grigoli, Cuttitta; Guccione, Figlia, Militello, La Gattuta I, Sunzeri.

Pioggia e vento hanno caratterizzato l'incontro seguito da una cinquantina di spettatori intrizziti al « Fusche ».

Tutto sommato qualche trama pregevole si è vista: da una parte il Mezzojuso a premere con lunghi lanci a « saltare », dall'altra con buoni schemi dell'affiatato centrocampo. Al 10' è il Mezzojuso a passare con un tiro dal limite di Carmelo La Gattuta che s'insacca all'incrocio. Mezz'ora di azioni alterne e quindi il pareggio con un gol del Pomara su mischia che seguiva ad un calcio d'angolo.

Nella ripresa il Mezzojuso tornava a premere e segnava con Sunzeri su pasticcio del libero e portiere. Infine metteva al

sicuro il risultato Militello insaccando con freddezza dopo una lunga e felice fuga: 3-1 e poi... l'uragano.

Ci preme fare una considerazione: è il caso di discutere così in campo? È possibile che ogni partita debba essere teatro di intemperanze verbali da parte dei ragazzi del Mezzojuso? Si cerchi di giocare, anche perchè le possibilità di farlo ci sono, e di divertirsi, perchè il calcio (specie al livello nostro) è gioco.

* * *

Intanto si opera per il campionato di 3.a categoria. La dirigenza, rinnovata in qualche carica, si muove in tal senso. Si è ristrutturato l'impianto idrico dello spogliatoio, si sono fatte pressioni per il completamento della già in atto recinzione del campo, dove finalmente il pubblico sportivo di Mezzojuso potrà seguire la propria squadra durante il campionato, per il quale i dirigenti non nascondono qualche piccola ambizione.

CARMELO LA GATTUTA

Attività culturali a Mezzojuso

Nella prima giornata del cineforum, si è assistito alla proiezione del film di Liliana Cavani « Galileo », girato nel 1968, pieno di spunti per un ampio dibattito. Il film, che fa parte del primo ciclo, ha già introdotto i partecipanti a quel che è il tema scelto: « Rapporto tra religione e società ».

Tema pieno d'attualità. Il dibattito, seguito alla proiezione, ha messo in luce l'importanza dell'autonomia tra la scienza e la fede, specialmente dopo aver fatto l'analisi storica dei tempi in cui si svolsero i processi a Giordano Bruno ed a Galileo Galilei. Tema trattato inoltre, ma per la verità non abbastanza approfondito, è stato il rapporto tra la libertà individuale e il

potere costituito, in particolare modo quando quest'ultimo è autoritario o, peggio ancora, totalitario. Tra gli altri, sono intervenuti al dibattito Totò Pernicario, P. Francesco Masi, P. Pietro Lascari, Giovanni Chetta, Roberto Lopes e Piero Di Marco.

Il Cineforum è organizzato, come gli anni passati, sulla base dell'auto-gestione, cioè senza fini di lucro ed il bilancio dettagliato viene comunicato ai partecipanti alla fine di ogni ciclo. Ha come unico scopo il permettere un libero dibattito su temi di grande attualità.

L'appuntamento è per giorno 30 novembre con il film di Nino Manfredi « Per grazia ricevuta ».

PIERO DI MARCO

CALCIO - PIANA

Ancora imbattuto il Piana al Cavallaro

**U.S. Piana 1
U.S. Corleone 1**

U. S. PIANA: Musacchia; Zuccaro, Scalia; Borgia, Petta, Modica I; Matranga (dal 46' Schirò II), Megna, Schirò I, Stassi, Schirò II.

U. S. CORLEONE: Sinatra; Palazzo, Paternostro; Sciani, Liggio, Schiavo; Tempio, Labruzzo, Aiello, Dragna, Bassano.

ARBITRO: R. Guida.

RETI: al 39' Labruzzo; nella ripresa, al 30' Megna.

NOTE: giornata fredda; fondocampo discreto; diverse centinaia di spettatori, con foltissima rappresentanza corleonese. Espulso al 35' della ripresa Schirò I.

Risultato di parità al termine di un incontro che ha fatto soffrire ed inervosire il numeroso pubblico presente in tribuna ed ai bordi del Cavallaro.

Certamente ballorda la giornata della compagine pianota, ancora incompleta nei ranghi per l'assenza dello squalificato Oliveri, al centro dell'attacco e di Li Cauli, l'uomo giusto per dare un poco d'ordine in centrocampo. In questa zona nevralgica del campo il solo Megna è stato all'altezza della situazione e dal suo piede sono partite le migliori iniziative verso la porta avversaria.

Sua anche la rete del pareggio, che ha allontanato lo spettro della prima sconfitta casalinga che aveva preso corpo quando gli ospiti erano andati in vantaggio, grazie al grossolano errore di Musacchia, in cattiva giornata, che mancava clamorosamente una facilissima respinta di piede. Incertezza, nervosismo e scarsa vena hanno dunque caratterizzato questa partita.

Alla prima sosta del campionato, la classifica ci vede al primo posto insieme alla Bisacquinese, nonostante i due ultimi pareggi casalinghi che hanno frenato la nostra corsa. Si spera che questi due mezzi passi falsi siano stati incidentali e non debbano anticipare, come invece si sosteneva tra i tifosi pianoti, il mediocre campionato della trascorsa stagione agonistica.

G. P.

CAMPIONATO JUNIORES

Jatina 2

U. S. Piana 1

U. S. Piana 1

Partinico Audace 1

Domenica 23 novembre p. v. il Piana è impegnato a Santa Margherita Belice, sul campo della squadra locale.

NOZZE D'ORO

I coniugi Rosario e Giuseppina Li Cauli adornati dai figli e dai numerosi nipoti hanno festeggiato il 21 novembre scorso i 50 anni di matrimonio.

Ai coniugi Li Cauli vanno gli auguri più cordiali di Jeta Arbreshe.

LAUREA

Domenico Livaccari ha conseguito la laurea in Matematica trattando il tema: Lo « school mathematics project »: un nuovo modo d'insegnare la matematica nelle scuole medie.

Relatore il Prof. M. F. Lorefice.

La Redazione di Jeta Arbreshe porge i più vivi auguri.

Bando di concorso

L'A.I.A.D.I. (Associazione Insegnanti Albanesi d'Italia) bandisce un concorso per le scuole dell'obbligo dei Comuni albanofoni d'Italia per attuare in una forma concreta ed il più possibile approfondita, le finalità contenute nello statuto e che mirano essenzialmente alla riscoperta di tutti i valori contenuti nella cultura italo-albanese.

L'A.I.A.D.I., inserendosi in quelle che sono le linee programmatiche della scuola attuale, vuole ancora, tramite il concorso in parola, dare alla scuola dell'obbligo un contributo, portando l'attenzione degli scolari sulla cultura ambientale, che è la prima a doversi riscoprire attraverso la ricerca nel proprio ambiente.

Pertanto, l'Associazione rivolge viva preghiera ai responsabili ed ai docenti delle due scuole di volere accogliere benevolmente l'invito facendo sì che gli alunni possano, aiutati dagli scopi che si prefiggono con detto concorso, scoprire i valori del mondo in cui vivono.

L'A.I.A.D.I. si dichiara disponibile per una collaborazione qualora venga richiesta, e prega di voler far pervenire alla segreteria della Associazione l'unita scheda di partecipazione debitamente compilata.

Ringrazia, inoltre, per quanto sarà fatto, nella certezza che le scuole interessate, dal concorso, avranno uno stimolo a migliorarsi per i frutti benefici che ne trarranno.

Ibrahim Kodra a Palermo

Si è inaugurato martedì 18 novembre alla galleria « La Tela » di Palermo una personale del pittore albanese Ibrahim Kodra.

Nella galleria palermitana sono esposte le sue opere più recenti. Molti altri suoi lavori sono esposti e collezionati nelle gallerie di importanti musei. Le opere del Kodra rimarranno esposte a Palermo fino ai primi di dicembre.

DAI NOSTRI COMUNI

Papa Masi neo Arciprete a Mezzojuso

S. E. il Vescovo Monsignor Giuseppe Pernicaro, il 30 ottobre 1975, in Piana degli Albanesi, nomina Arciprete della Madre Chiesa greca « San Nicolò di Bari » in Mezzojuso papàs Francesco Masi.

Papàs Francesco Masi nato a Mezzojuso il 17 febbraio 1938, nel 1950 frequentò il Seminario Diocesano Greco di Piana degli Albanesi; continuò con profitto, gli studi presso la Badia Greca di Grottaferrata (Roma) e vi rimase fino al 1957.

Dal 1957 al 1963 completa la sua formazione presso il Pontificio Collegio Greco « S. Atanasio » di Roma e consegue il Baccalaureato in Filosofia e la Licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Viene ordinato sacerdote il 30 dicembre 1962.

Nel 1963, tornato nella Diocesi di Piana degli Albanesi, è nominato assistente nel Seminario, carica che lascia nel 1964, anno in cui viene designato quale Coadiutore nella Parrocchia greca di S. Nicolò di Bari in Mezzojuso.

Appassionato cultore e ricercatore delle nostre tradizioni popolari, il 10 marzo 1972 consegue la laurea in lettere presso l'Università Statale di Palermo, trattando un'interessante tesi frutto di un lavoro prevalentemente scientifico ed etnografico.

In riconoscimento dei suoi requisiti, il 29 aprile 1975 viene nominato Vicario Economico dell'Arcipretura Greca di Mezzojuso.

Il suo ricco bagaglio di

nozioni filosofiche e letterarie gli permette di dedicarsi, con competenza, all'insegnamento delle lettere nelle scuole medie statali di Mezzojuso.

Jeta Arbreshe, nel congratularsi per l'alto incarico ricevuto, augura al neo Arciprete un proficuo apostolato, e fa voti che la sua nuova carica ridia impulso alle gloriose, ma so-pite, tradizioni albanesi di Mezzojuso.

DOMENICO SCHIRO



DALLA SECONDA

Lettera del Sindaco

Agli atti del Comune esistono le relative fatture.

8) Falsa risulta l'affermazione dell'anonimo che non sia stata data alcuna assistenza ad un bambino che si è contuso un braccio. Il medesimo sarebbe stato spinto dal proprio fratellino.

Al verificarsi della caduta, presente l'animatrice, è stato immediatamente accompagnato dal Medico per le cure del caso.

9) Falso è l'assunto dell'anonimo che i bambini non sono assicurati. Con delibera di Giunta immediatamente esecutiva numero 158 del 5-6-1975, il Comune ha approvato il

preventivo di spesa della Compagnia Assicuratrice Unipol di Palermo, per la assicurazione infortuni (per i casi di morte o invalidità permanente) e responsabilità civili verso terzi pe. il presunto numero di 533 ragazzi e numero tre animatori frequentanti il Parco Giuochi Robinson di Mezzojuso. dal 1 giugno 1975, data di apertura del Parco, al 31 dicembre 1975 e per l'importo complessivo di L. 330.000. E' stata quindi stipulata la relativa polizza, che trovatisi agli atti del Comune.

10) I bambini stanno in mezzo alla polvere ed al terriccio.

L'anonimo sconosce il metodo didattico-pedagogico praticato nei Parchi Robinson, esistenti nei Paesi più progrediti.

Sul metodo praticato

nel Parco esercita l'alta sorveglianza tecnica il Comitato Italiano Giuochi Infantili, sezione Regionale di Palermo.

11) Farmacia.

Non risulta a verità che il farmacista non rispetti l'orario.

Per quanto riguarda il periodo delle ferie del farmacista va sottolineato che il Consiglio Comunale, nella seduta del 13-7-1975 ha assunto l'impegno di pagare una macchina per il ritiro giornaliero delle medicine dalla più vicina farmacia di turno, come disposto da codesto Ufficio.

12) Armadio farmaceutico

L'anonimo sconosce che disposizioni tassative non consentono l'istituzione di un armadio farmaceutico a Mezzojuso.

Dr. VIT. PENNACCHIO

"Quel ramo del lago di..."

Qualche settimana fa ci siamo accorti che la strada tra S. Cristina e Piana, costeggiante bellamente il lago, era stata improvvisamente dotata di nuova segnaletica: il bivio di S. Cristina assumeva un meraviglioso aspetto da selva bleu, in cui piacevolmente si inseriva l'ocra del cartello turistico: Bosco Ficuzza.

Certamente, pensavo, con questa iniziativa il forestiero raggiungerà più comodamente il nostro lago e, quando dovrà rificollarsi non potrà più sbagliare scambiando il « ramo » del lago di Piana con quello di S. Cristina.

Ma sotto a questo pensiero altruista, fisso alle sorti dell'economia locale (pensate ai fornai, ai dolciari, ai bar e ai loro incassi domenicali e non!) si insinuava la gioia di non dover più ricorrere così frequentemente al facocchio per rimettere in sesto le balestre del mio calesse tanto orrendamente sconquassate dal pessimo fondo stradale; senza dire, poi, che la mente correva, sempre altruisticamente, alle vetture del Sindaco e dei suoi Consiglieri nonchè di tutti gli altri mortali che non per turismo devono percorrere « quel ramo del lago ».

E, se l'amministrazione delle strade si era ricordata di noi iniziando con gentile sollecitudine col rinnovamento della segnaletica, voleva anche significare che tra breve sarebbero iniziati i lavori per riattare il fondo stradale. « Questione di giorni — dicevo ai Colleghi di redazione — e vi offrirò un bel giro in carrozino sulla nuova « autostrada » Piana-S. Cristina e viceversa ». E segretamente covavo l'ambizione di cogliere l'occasione della prima neve per incantare gli amici allo spettacolo di « quel ramo del lago » ammantato di bianco.

Invece?! L'altro giorno (ma forse di notte) sono spuntati dei cartelli a tre punte con la scritta: Strada dissestata.

ZEF CHIARAMONTE

Mezzojuso: al Sindaco e all'Ufficiale Sanitario

Si riscontra la nota n. 5212 del 30-9-1975, fatta pervenire dalla S. V. e si esprime vivo compiacimento per la molteplice e proficua attività svolta dalla S. V. nell'interesse di codesta popolazione che, sono certo, avrà apprezzato le numerose iniziative intraprese ed i provvedimenti adottati dalla S. V. per la soluzione delle più urgenti ed indispensabili esigenze esistenti nell'ambito di codesta Amministrazione comunale.

Si prende atto del programma di opere igienico-sanitarie già realizzate e si auspica che quelle in corso possano ottenere, al più presto, urgente soluzione e realizzazione.

IL MEDICO PROVINCIALE
(Dr. A. Priolo)

28 NËNDORI NË MËRGIM

Jemi ne prakun e 63 vjetorit te pa-mvarsise se Shqypriise, kure, Ismail Qemali me nji grup patriotesh, me 28 Nandor 1912 shpalli indopendencen e Atedheut t'one. U ngrjite definitivisht nalt, drejt qielit te kaltret, Flamuri kuq e ziji Gjergj Kastriotit-Skanderbe.

Kjo dite e shejte, n'a paraqet perfundimin e nji akti, qi gjate 5 shekujsh, u tentue, tue derdhe lumej gjaku, tue flijue mija deshmor te cdo gjeneracioni, per t'aja dale ne krye me cdo kusht. Shqypja dykrenore fluturoj madhenjeshem nga foleja e Kosoves dhe e Camurise shqiptare, nga Himara e patrioteve, nga Kalaja e Shkodres se trimave, nga Mirdita e besnikeve (ku Shqipja gjeti mprojtje permanente), nga Dibra, Puka, Malsija e Madhe e Dukagjinit i martirive te kombit, nga arbreshit e Italisike mike, qi e rujtun me siljue shekullore, arrjiti Shqipja ne Vloren kreshnike per t'i thane botes se nga ajo dite Shqipnja ishte ne vedi.

Nga Lidhja e Prizrendit me 1878, mund ne qenderr te Kosoves se deshmorve te kombit shqiptare, duel kushtrimi i pare per mprojtjen e kuhjive Etnike. Bucitani i Lilise i Abdyl Frasherit, i Preng Bib Doda Gjemarkut. U ndez flaka e Rilindjes kombetare.

Ne ate Lidhje fame-madhe shqiptaret u betuen mbi Flamurin kuq e ziji se, do te mprojne deri ne flimj te drejtat Etnike te kombit shqiptare. Kete betim kete amanet, kete program, u a pasuen: Bajram Currit, Hasan Prishtines, Isa Buletinit, Themistokli Germentit, Ded Gjollit me shoqe. Protagonistat e Lidhejes se Prizrendit dhe pasojisit e tyne, nuk i tremen imperatorise turke, as conferences fame-keqe te Berlinit, as kerencimit te flotes se Evropes se nji anshme, grumbullue ne ujnate e Ulqinit Shqiptare. Me pushke ne dore i treguen botes se nip sternipat e Kastriotit duhet te jene te lire ne trojet e tyne mbrenda kuhjive Etnike. Nga ajo date, ne Priz-

rendin e kombit t'one, Shqipja d-krenore i hapi krahesh e shtiu ne gjije te vete bijte e Saje: preje Tivarit deri ne Prevezë, kuleshonte Dielli drit e rreze.

Patriotet shqiptare jashte Atedheut e, sidomos Arbreshit e Italisike me ne krye: Derada, Krispi, Lorechio, Skiroj, Petrotta etj kujtimet i Atedheutit i pervalonte. Shkrijne te gjitha endergjite e tyne per te pa Shqipnise zoje ne velhte. Me shkrime, me memorandume, me shtyp, meitinghe, me protesta prane te mbedhejvet te asaje kohe, shkaktuen kureshtje, rimendime, shqirtime, modifikime aktesh e vendimesh qi synojshin (keto vendime) sdukjken e Shqipnise nga harta gjeografike. Arbreshit qene deshmuesit e rendit te pare perpara botes, te perpjekjeve, te sakrificave, te luftes se drejte te popullit t'one. Kjo e vertete, u kunorzue, ma ne fund, me ngrjrtjen e flamurit me 28 Nandor 1912!

Shqipnja u proklame e Lire ne Vlore, por, fatkeqsisht e perqysmueme. Europa e Atehershme nuk n'a ndihmoj! Perkundrazia inkorajoj e ngersej fqijt t'one ne grabitjen e tokave shqiptare! Kosova e Camurija (ma teper se gjysma e Shqipnise) mbeten pashte kuhjive t'one natyrore!

Influenca e te huejvet penetruen edhe ne Shqipnise e cingume e s'lane rast ri-mekamje per popullin t'one. Tue perfitue nga kjo gjandje e mbeshjtelleume, u bane okupime parcjale: me 1914-16 austriaket ne veri; francez, ne Korce; me 1920 zbarkuen italjanet ne Vlore; ma vone iu leshuen Jugosllavise te tjera krahina shqiptare si Sh'Naumin e bukur etj. Me 7 Priell 1939 Shqipnja u pushtue nga ushtrite fashiste. Ne Gusht te 1943 nga forcat e Hitlerit!

Me 29 Nandor 1944 u vendos ne Tirane rregjimi komunist me ndihmen e Jugosllavevet te Titos. Qeveritare e Tiranes Enver Hoxha, Shehu, Xoxe me shoqe, mohuen token shqiptare, mohuen Atedheun: derguen gjeneralat e tyne

Shqefqet Pecin e Gjin Markun ne ndihme te Titos ne Kosove per te shue rrezistencen - kombetare shqiptare! Ate rrezistence te me nanen Shqipnij.

Brigata e Hoxhes. Xoxe-Shehu, shtruen me gjak rrezistencen dhe i dorzuen Titos Kosoven Shqiptare.

Kan zevendosue 28 Nandorin me ate te 29as qi simbolizon vendosjen e diktatures se kuqe ne Tirane!

Keto gjeste perbuzin dometrantjen e dites se Flamurit, perbuzin Flamurin e Kastriotit, mohojne historine legjendare te popullit shqiptare.

Shqipja dikrenare me 7 Priell 1939, ne Gubsh te 1943 u largue nga Vlore e Ismail Qemalit, nga Kosova e Lidhjes se Prizrendit dhe u strehue ne mallet e thepissua, si ne kohe te Gjergj Kastriotit, te Lekë Dukagjinit, te Bushatllive te Shkodres, te Ali Pashë Tepelenes. U strehue prane Arbreshvet te Dera-des, te Krispit, te Skirojvet, te Petrotavet per mos t'u zhye me spatat e robnise me kryqin e thymet te Hitlerit. Po kjo Shqipe u largue nga Atedheu qysh ne Nanduer te 1944, per mos t'u perdhose me hylin e kuq robnise-bollshvike. Ky flamure i kuq me Shqipen e zeze asht i rujtun e i mprojtun nga zembrat e Rinise e popullit Shqiptare, nga nacionalistat patriote ne mergim qi jane betue se nji dite jo te larget do te bajne te valoje krenarisht ne Tirane, me Shqipnise Etnike e te Lire.

Dita e 28 Nandorit do te festohet perserije ne Tirane, ne Lirije e demokracije te plote, te tere popullit, tue u realizue kesh-tu, nji here e pergjithmone aspiratat kombetare shqiptare.

Gjon Gjemarkaj

Per sostenere
Jeta Arbreshe
servitevi del
c. c. p. 7-12791



Un 28 novembre di tanti anni fa.

Una data storica che si rinnova

Come è consuetudine il Centro Internazionale Studi Albanesi « Rosolino Petrotta » in collaborazione con l'Istituto di Albanese dell'Università di Palermo celebrerà l'anniversario dell'indipendenza albanese con una seduta accademica.

Il Prof. Massimo Gangi parlerà sul tema: « Il caso Crispi ». La seduta si terrà il 28 novembre alle ore 17 nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia al viale delle Scienze. Alle ore 20,30 seguirà la tradizionale cena sociale che quest'anno si effettuerà presso il Ristorante « da Renato » in via Messina Marine.

DALL'ALBANIA

Apprendiamo che un improvviso sconvolgimento politico ha rivoluzionato il governo ed i quadri amministrativi statali albanesi nello scorso mese.

Ben tre ministri sono stati destituiti dalla carica di governo e privati di qualsiasi altro incarico.

Si tratta di Abdyl Kellezi vice-primo ministro e presidente della commissione di pianificazione sostituito da Peto Doda; Theodosi Koka ministro dell'industria e delle miniere sostituito da Pali Miska; Kico Ngjela ministro del commercio estero sostituito da Nedin Hoxha.

Ricordiamo che nel luglio dello scorso anno era stato destituito e privato di tutte le sue cariche Beqir Balluku ministro della difesa e considerato probabile successore di Enver Hoxha. Di lui non si hanno più notizie da quell'epoca.

Secondo le stesse

fonti la lotta per il potere si impernia sulla decisione se il regime, che a quanto sembra si trova in difficoltà per la situazione economica del paese, debba abbandonare il suo rigido isolamento e la politica d'investimenti nella industria pesante a favore dello sviluppo dei beni di consumo.

AVVERTENZA

Poichè da più parti ci giungono richieste di abbonamento tor-niamo a precisare che il giornale non ha un prezzo definito ma che vive dei contributi dei lettori.

Pertanto chi desidera ricevere regolarmente il giornale è pregato di inviare una adeguata offerta tramite il c.c.p. 7/12791.

Per agevolare i giovani abbiamo suggerito la somma di lire 4.000 annue, ricordandosi di specificare nell'invio « studente ».

FIALA E T' IN' ZOTI

30 Nov. 1975 Lk. XVIII, 18-27.

Tek ai kjerò lisutit u kjas nje njëri tue è ngar Ate è tuè i thene. Miështer i mire, çe ka te benje sa t'kel gjellen e pasomëm?

19. Iisui i tha Atij: perçe me thua i mire. Mosnjëri isht i mire veç sè nje: Përendia.

20. Ti i di urdhurimët: mos te ndohësh, mos te vraç, mos të viëshes, mos te besh dëshmi te rrëmë, ndër t'et at e t'et eme.

21. E ai i tha: keta te gjithë i kam ruajtur çe nga diëlmeria jimë.

22. E si gjëgji keshu' Iisui mori e i tha: edhé nje sher bës te lipsët: githë ate çe ke shite e dhurojë te vapkjevët e ti ka t'kesh nje thësar te kjiëllia, e pra éja prapa mëjë.

23. Por ai të gjëgjurit çe gjëgji kete sherbës, u hëlmua fort psë ishe i kjosen i mathë.

24. E kur pa se ai u hëlmua, Iisui nisi e tha: po sa isht vështirë te hijen të rrëgjëria e Përendis ata çe kane kjosmet!

25. Persë siht me léht sè nje gamil te hinje té nje fund gjelperisë, se nje i kjosem te hinje të rrëgjëria e Përendis.

26. E ata çe è gjëgjen zun t' theshien: e kush mende te shpetonet?

27. E Ai tha: ate çe nge mende te benët mbane te njërezevët, mende mb'ane te Përendis.

In'Zot nge i lip gjithëvè te len kjosmet, shësieen çedò kane sa t'kushtonen krejt Atij tuè i vatur prapa si Apostojite, po in'Zot do sa kjosmet te na sheréjen neve e jo na kjosmévèt: t'i jemi na të zotet e jo shklvet. Rreziku i kjosmévèt isht pikerisht ki: të na zoterojen. Prandai Zoti Krisht thot se isht veshtire per nje i kjosem te shpetonet: perçe kur njëriu e marre nga laknia e 'rrgjëndit ahierna e sbiërre. 'Rrgjendi e mban si shklave, robe e i ben te benje çedò i shkòu per kréi. Kémi shëmbullin e Iskariotit çë mbigjithe sè mik i Krishtit, e shët per tridhiéte denare.

Të kto dite te trubulluamë nge shkon jave çe nge gjëgjëmi viédhië, grabitië ngjérezish per më pase harome, vrsië per te njeitin kjëllim.

Lakmia e 'rrgjëndit verbòn akje njëriun njëra t'è shtinje te benje véprat me te turpëshmë çe sa mendojem dot.

Si isht per individuin, keshu' isht édhë per kombë, shokjeri etj...

Ték é Diëllia é shkuamë prape Isuthi na kjertoj sé kémi me shume kujdës per kjosmet e ketij dhéu sé sa t'kjosëmi ték in'Zot. E na rrefiëjti in'Zot parabullen e atij çe ish'é stisej drithrikje te ri e thoshej shpirtit t'tij: nani prejù, ha, pi é defrú. E i tha ketij in'Zot: i lene, sontë naten ka t'tlipien shpirtin e gjithë ato kjosme per te çilat u ke vrar, kuj ka t'jéne?

Prandai ne kémi kjosme, mos klofshim shklave te 'tire, po t'i sherbënémi sa t'bejem te mire, sa t'stisiem, te mbejëdhiem me véprat t'ona te mira, kjosme per jëtren gjëlle kur nge do t'vdësiem me e çe na do t'mëritojem ne na é kémi fituar tue u sherbiër nga gjithë dhuretët çe na dha in'Zot sa ték ato te vujem ne piëse çedò njëri.

Papa Gjergji Schirò

IL CRISTIANESIMO E IL COMUNISMO

La Pastorale del Cardinale Poletti

A coloro che cercano di equivocare sulla possibilità di una coabitazione tra comunismo e cristianesimo, non tenendo conto delle esperienze di circa sessant'anni di comunismo nel mondo, noi oggi proponiamo alcune frasi tratte dalla Pastorale che S. Em. il Cardinale Vescovo di Roma, Ugo Poletti, ha rivolto ai clerici ed ai fedeli della Capitale.

Tale allocuzione è stata integralmente riportata dall'Osservatore Romano di martedì 21 ottobre 1975 e tale fatto è stato interpretato, dagli esperti come un avvallo alla nuova politica chiarificatrice del Vaticano.

Il Cardinale Poletti ha detto fra l'altro: ... il nostro però è un timore che non deriva da interessi e preoccupazioni materiali ma solo dall'inevitabile confronto che scaturirà tra la Città di Dio, che è la Chiesa, e la Città senza Dio, che nel materialismo marxista coinvolgerà la sorte spirituale di molti fedeli. Nessuno, neppure con semplicistica illusione, può cancellare con un colpo di spugna

questa realtà. Il comunismo è anche oggi, come sempre è stato e sempre sarà, il materialismo marxista: tatticamente può ricercare altre espressioni di tolleranza, ma nella sua essenza, nella sua sostanza è e rimarrà materialista ed ateo. Forse, per opportunità, non si metterà subito contro Dio.....

Non è dunque per un interesse politico od amministrativo, ma solo per dovere di Fede che noi dobbiamo affermare la nostra posizione di fronte alla Città e davanti al mondo che ci guarda. E' per questo che chiediamo agli uomini politici, che hanno Fede, una profonda revisione della loro condotta. A questo proposito ed a scanso di ogni equivoco, contro ogni affermazione tendenziosa io desidero affermare, senza alcuna possibilità di smentita, che ogni cedimento al comunismo od al marxismo non mi potrà trovare mai consenziente. In nessun modo, in nessun tempo; nè lo posso ammettere in nessuno dei miei collaboratori

Dal Vaticano la conferma

L'imprimatur alla Pastorale del Cardinale Poletti è venuto, indirettamente, dal discorso che Paolo VI ha pronunciato nella mattinata di mercoledì 19 novembre in San Pietro.

Da molti anni non si udiva più una condanna così recisa ed al tempo stesso motivata del marxismo, nonché un'analisi senza reticenze della sua inconciliabilità col cristianesimo proveniente dalla stessa voce del Papa!

Riportiamo qui un solo brano (poiché il discorso ci è pervenuto col giornale già impaginato) dell'allocuzione ripromettendoci di trattarne più ampiamente nel prossimo numero: « L'attuazione del marxismo suppone l'odio e la lotta sistematica, suppone l'egoismo collettivo in tutto simile all'egoismo personale contro il quale si vuole lottare ».

DALLA PRIMA

Significato

Essa rappresenta, per me e, credo, per quanti di noi siano stati educati nelle sane tradizioni del nostro popolo, tutto questo ma ancora qualcosa di più.

Il 28 novembre 1912 significa per la nostra gente la conclusione di un ciclo storico iniziato da Skanderberg, con un andamento nettamente negativo per più di quattro secoli, ma finalmente concluso positivamente con la formazione di uno stato moderno albanese e la possibilità per gli albanesi di stringersi attorno al vessillo rossonero dall'aquila bicipite.

Tale atto lo dobbiamo ad Ismail Qemal, il cui nome resterà imperituro nella nostra memoria, ma lo dobbiamo storicamente anche alla maturazione della lunga tenace opera di quanti per questo si batterono nei secoli, non certamente ultimi gli arbresh!

Dovrebbe quindi avere un sapore dolcissimo questa data, ma in effetti c'è un'altra sensazione che si sovrappone, sensazione amara ed accorata.

Amara ed accorata in quanto l'indipendenza dell'Albania è stata raggiunta a prezzo di sacrifici territoriali inumani.

Per riuscire ad innalzare l'aquila bicipite si è dovuto abbandonare il Kosovo e la Çamuria cioè a dire ben più della metà del territorio etnicamente albanese.

Quel senso di ottenuta rivincita nei confronti dell'Impero Ottomano è stato parzialmente annullato dalle mutilazioni al sacro territorio nazionale attuate da una interessata e snaturata politica degli stati europei.

E fu in questo momento, quando l'Europa aveva permesso che i montenegrini si installassero a Scutari, che i serbi giungessero a Durazzo e che i greci occupassero Valona, Korça ed Argirocastro, fu in questo momento dicevamo che si esplicò maggiormente l'azione degli arbresh con gli scritti sulla stampa italia-

na, i comizi, le dimostrazioni, le petizioni e gli interventi parlamentari, l'appuntamento di reparti di volontari armati per sostenere da fratelli la causa della Madre Patria.

Testimonia tale attività l'imponente carteggio ed il numeroso epistolario con l'Oon, Giolitti, allora Capo del Governo italiano, l'On. Di Sangiuliano, ministro degli esteri, gli On.li Orlando e Finocchiaro-Aprile ed altri numerosi deputati e senatori.

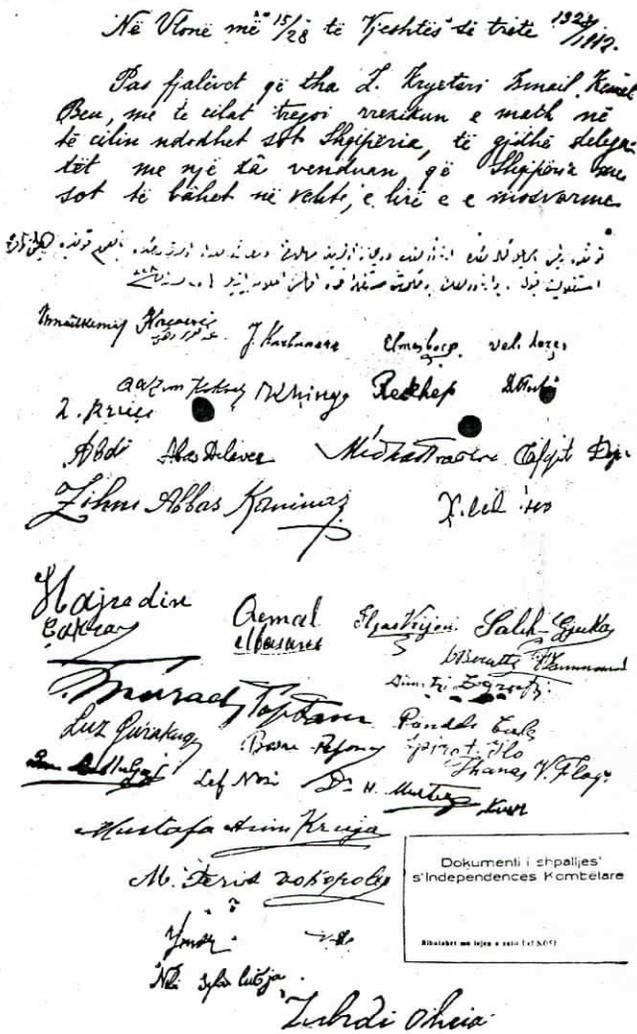
Di questa azione furono propulsori il poeta Giuseppe Schirò, Mons. Paolo Schirò e Papas Gaetano Petrotta ma loro validissimi e tenaci collaboratori furono Giorgio Maggiacomo, Giovanni Cuccia, Giorgio Mandalà, Giovanni Foto, Tommaso Carnesi, Rosolino Petrotta, Nunzio Franco, Felice Cuccia, Giorgio Zalapi, Gabriele Dara, Alessandro Schirò, Gaetano Ferrara-Gandolfo, Sotiri Dara, Nicolò Cavadi, Giorgio Costantini, Gaetano Di Gristina-Petta e tanti altri, tra cui Giuseppe Camalò che guidava il drappello di volontari arbresh.

Tale azione servi a salvare l'attuale territorio albanese ma non poté evitare che città come Prishtina, Janina, Uskub, Parga, Ohrida, Mitrovica, Prizren, Monastir, Tetovo, Vuçitern, Florina, Podgorica e tante altre diventassero greche o slave. Ma anche se politicamente fanno parte di altre nazioni esse conservano il loro animo shqiptar e la loro lingua madre e le loro patrie tradizioni. Per la verità bisognerebbe dire che li conservano per quanto possibile e con ciò intendiamo riferirci alle situazioni di determinate zone.

Chi scrive ha girato in lungo e largo, fino a pochi anni addietro, sia il Kosovo che l'Epiro parlando sempre, dovunque e con tutti in albanese e ricevendo manifestazioni incredibili di fratellanza.

Ha potuto però rendersi conto come in alcune zone le popolazioni albonofone siano sottoposte ad un vero e proprio genocidio morale.

DOKUMENTI I SHPALLJES SE PAMVARESISE



Riproduzione del documento d'indipendenza a'banese

Particolarmente la Grecia in Epiro ha trasferito interi gruppi di famiglie sostituendole con altre di lingua greca; ha cambiato tutti i vecchi nomi albanesi dei paesi inventandone dei nuovi greci; ha installato tramite la scuola, nei ragazzi di famiglie albonofone una sorta di vergogna e di disprezzo per la lingua madre e per le tradizioni familiari; ha combattuto qualsiasi iniziativa autonoma nelle zone dell'Epiro.

Tutto ciò mi risulta personalmente e non per sentito dire.

La Grecia rinnega in tal modo le sue stesse origini poiché, anche se molti dei nostri lettori lo ignorano ed il governo greco tenta di farlo dimenticare, fra gli eroi e gli artefici dell'indipendenza greca numerosi, se non la maggioranza, furono gli albanesi cominciando da Botzaris fino a Kullurioti.

Ma la storia non ha mai rispettato i diritti giusti ma

quelli forti o fortunati.

D'altronde anche in Albania il 28 novembre non ha fortuna. Motivi politici hanno messo in disparte, almeno per ora, questa fatidica data sostituendola con un'altra, che avrà pure la sua validità per il regime imperante a Tirana, ma che non crediamo possa mai sostituire nei nostri cuori quella della nascita della Nazione Albanese.

Rrofte Shqiperia e lire!